

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 30 giugno 2019



Per gli insegnanti di religione

Fin a martedì prossimo sarà possibile presentare le richieste di inserimento e aggiornamento delle graduatorie diocesane per gli insegnanti di religione oltre alle dichiarazioni dei percorsi di formazione e aggiornamento. È possibile domani mattina e martedì mattina dalle 9.30 alle 12.30 mentre martedì anche dalle 15.30 alle 17.30. Sabato prossimo alle 11, ci sarà la pubblicazione delle graduatorie provvisorie.

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

**Corpus Domini. Il vescovo Spreafico ha presieduto la celebrazione a Frosinone
Dopo la Messa a San Paolo, la processione fino alla Madonna della Neve**

«L'Eucaristia al centro della vita»



Avvio della processione eucaristica dalla chiesa di San Paolo

«Essere un "noi" e non tanti "io" ognuno per proprio conto»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Siamo camminiamo separati per la vita che facciamo, a fatica ci incontriamo e a fatica riusciamo ad ascoltarci e aiutarci, perché ognuno è preso da sé e si abitua a comunicare a distanza, una solitudine avanza e anche gli egoisti, che ci illudono di stare meglio da soli e non ci fanno

gustare la gioia di stare con gli altri. Anche il tempo, della solitudine e dell'ascolto del Signore, della meditazione della Bibbia, si assottigliano fino a sparire. L'ho visto nella scarsa partecipazione agli incontri sul Vangelo di Luca degli ultimi mesi. Tutti abbiamo sempre cose più urgenti e importanti da fare che stare con il Signore e i fratelli. Eppure, con il Corpus Domini si ripete il miracolo della Chiesa e di ogni comunità cristiana: essere un "noi" e non tanti io che camminano ognuno per proprio conto, a volte persino gli uni senza o contro gli altri. Il "noi" divenne chiaro proprio



quella sera nel cenacolo, quando Gesù prese quel pane e quel vino e indirizzò in essi la sua presenza reale, dono di vita a tutti, luogo di unità e di comunione dei suoi discepoli. Mi chiedo: se siamo consapevoli? Siamo consapevoli di aver bisogno di questa comunione, che nell'Eucaristia diventa costitutiva della nostra fede e della nostra vita? Che conseguenze ha nella nostra vita personale e comune la partecipazione a questo banchetto, anticipazione del banchetto del Regno dei Cieli? Sono domande che mi pongo perché troppo grande è il dovere che riceviamo nell'Eucaristia di farlo diventare solo un'abitudine stanca o un dovere da compiere. Non dovrebbe invece essere la manifestazione della bellezza e della gioia della nostra vita cristiana? Quanto le nostre celebrazioni comunicano questa bellezza, al di là dei protagonisti che a volte la infarciscono! Quanto attraggono le donne e gli uomini del nostro tempo che ritrovano in essa la risposta alla frana di un cibo che non produce, né vita e gioia!

Il nostro tempo ha bisogno di questo cibo che une, che aiuta ad amare, a vivere con gli altri, a liberare dalla paura e dalla solitudine. So da tanti di voi che portano la Comunione a malati o anziani quanto questo pane sia per loro di consolazione e forza nella malattia e nella debolezza del corpo. Non potrebbe essere così per tutti? Non potrebbe esserlo per quei giovani che noi a fatica ascoltiamo o riteniamo troppo diversi e lontani dal Signore e dalla Chiesa? Il

In cammino

verso l'assemblea

Percorso giovani, l'incontro finale

Il 21 giugno con l'incontro "Non ci ardeva forse il cuore che ci spiegava le Scritture?", si è concluso il percorso diocesano, che ha seguito le indicazioni venute dal documento finale del Sinodo dei vescovi dedicato al mondo giovanile. Il Vangelo che ha fatto da guida è stato quello dei discepoli di Emmaus [cfr. Lc 24,13-35], una delle immagini più di alcuna difficoltà per comprendere la missione ecclesiastica delle giovani generazioni. Partendo da questo passo, il vescovo Spreafico ha spiegato ad approfonidire le scelte di vita dei giovani del deserto, per i quali infatti chi a volte può colpire i giovani. Ha sottolineato come i due discepoli, dinanzi al disorientamento, hanno fatto una scelta: camminare insieme e condividere i propri pensieri. In questo loro cammino a due si inserisce la presenza di Gesù, che si ferma a camminare con loro, che si interessa a loro e li ascolta. Questo incontro, apparentemente anonimo, banale trasforma la percezione dei due giovani. Questo incontro fa ardere il loro cuore trasmisio per spingerli a cambiare nuovamente strada e "riprendere" il cammino verso Gerusalemme. Ripartiremo da qui nel nostro anno pastorale. Anzi, ripartiremo con un'assemblea dedicata ai giovani che sarà organizzata tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre.

Andrea Crescenzi

attività estive. Il Grest a Pofi, una «Bella storia» da scoprire

L'XVI edizione del campo parrocchiale che anima l'Estate pofana e dei paesi limitrofi. Da domenica prossima al 21 luglio, più di 180 bambini, 60 animatori ed uno staff di adulti saranno coinvolti in quest'evento che prevede una sezione diurna con preghiere, attività creative e sportive (lavoretto, balli, giochi), piscina e gita insieme, una sezione serale aperta a tutti, con cene, serate a tema, ospiti speciali e intrattenimenti. I partecipanti (dai 5 ai 14 anni), divisi per fasce di età in nove gruppi, sono affidati a tre telescopi: giovani, pretegiovani, ragazzi con empatia e divertimento. Il tema sarà "Bella storia", la storia dei Grest, la storia personale di ciascuno ed in particolare, quest'anno, di Madre Teresa e don Pino Puglisi. I veri protagonisti sono i partecipanti che scoprono la bellezza dello stare insieme, della condivisione, dell'amicizia; vivendo momenti indimenticabili che porteranno sempre nel cuore e che li guideranno verso il loro futuro da animatori, riempiendo altre pagine di questo libro stupendo che è il Grest.

Simone Nirci

«Niente è impossibile a chi ha fede»

**Festeggiamenti
a Ceccano in onore
del santo patrono
Giovanni Battista**

DI ANDREA PESILICCI

Tendo grazie: hai fatto nascere una meraviglia. Stupenda. Cari sorelle e fratelli, noi abbiamo il dovere di riconoscere l'amore che Dio ha per noi. Con queste parole si è aperta l'omelia del vescovo Ambrogio Spreafico, durante la celebrazione che

ha presieduto nella collegiata di San Giovanni Battista a Ceccano, il 24 giugno, in occasione della festa patronale; hanno concelebrato il parroco don Tonino Antonetti e i sacerdoti della città (in foto). Spreafico ha esortato a fare nostre queste parole: «Tendo grazie: hai fatto nascere una meraviglia». Stupenda, nessuno avrebbe. Se riuscissimo a tenere sempre a mente questo, potremmo gustare la meraviglia di Dio nell'altro, nel povero, nell'anziano, in chi è solo, in chi è sofferente, e non ci sarebbe più il male in tutte le sue innumerevoli forme.

Tutto questo proprio perché resteremo incantati dalla meraviglia di Dio che stiamo noi creature, fatte a sua immagine e somiglianza. Allora domandiamoci: noi riconosciamo questo? Noi pensiamo a questo durante le nostre giornate? Dio è sempre con noi, lo sentiamo sempre, lo dimenichiamo o facciamo fatica a riconoscerlo. «Leggendo questa pagina i genitori di Giovanni, ormai avanti negli anni, avevano perso la speranza di avere un figlio, ed è proprio qui che si manifesta

tutta l'onnipotenza di Dio. Niente è impossibile a Dio, niente è impossibile a chi ha fede, e se siamo consapevoli di questo, dobbiamo guardare con più speranza la nostra vita. Nei momenti difficili, non lamentiamoci, ma rivolgiamoci a Lui, pregiamoci di più». Chiunque decide, poi, alle confronti della diocesi e alle autorità civili dei paesi limitrofi che ha accettato l'invito di don Tonino di presenziare a questa celebrazione: «È molto bello che state venuti così numerosi, accogliendo l'invito del parroco, è bello



non chiudersi nel proprio piccolo, mai uscire ed aprirsi. Voi oggi state dando un grande insegnamento: apriamoci all'ascolto. Impariamo ad ascoltare ciò che Dio ci dice e seguiamo Giovanni Battista che ci indica la strada giusta, ci indica Gesù».